

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1975

Presidenza del Vice Presidente

DE MATTEIS

indi del Presidente

TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Nucci e per l'interno La Penna e Scardaccione.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Soppressione dell'ente "Gioventù italiana"** » (2139), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Concas ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito della discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Barra, ricorda che il seguito della discussione del provvedimento era stato rinviato, al termine della seduta del 15 ottobre scorso, al fine di consentire un incontro degli esponenti delle Regioni con membri della Commissione stessa, per ascoltare l'avviso di quei rappresentanti. Tale incontro ha avuto luogo la settimana scorsa.

Il relatore esamina quindi taluni rilievi mossi, in particolare sul primo comma dell'articolo 2 (in riferimento ad un aspetto richiamato dalla Regione Sicilia, di cui riconosce l'esattezza sul piano giuridico) nonché sul terzo comma dello stesso articolo (per una questione sollevata dalla Regione Lombardia), in merito al quale ribadisce che il criterio che deve ispirare il trasferimento dei beni è quello territoriale. Dà altresì chiarimenti su alcuni rilievi sollevati in particolare dalle Regioni Lazio e Veneto, sul trasferimento di alcuni beni allo Stato, e chiede assicurazioni al Governo sull'articolo 7, in merito a criteri che verranno seguiti per la liquidazione del personale. Il senatore Barra, ribadita infine l'opportunità che la prevista commissione di liquidazione rediga un preciso inventario dei beni dell'ente, conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Si apre quindi un dibattito. Il senatore Treu, pur avanzando dubbi su aspetti particolari del disegno di legge, si dichiara d'accordo per la sua sollecita approvazione. Il senatore Brugger chiede ulteriori chiarimenti in merito alla normativa concernente il personale e si dice contrario ad ogni eventuale proposta di aumento dello stanziamento di 10 miliardi, previsto a ripiano dei debiti dell'ente. Il senatore Lanfrè ritiene invece assolutamente insoddisfacente il prov-

vedimento, che definisce contraddittorio ed insufficiente, per cui riterrebbe opportuna la sua rimessione all'esame dell'Assemblea per un più ponderato esame; egli conclude preannunciando il proprio voto contrario. Il senatore Lepre è per il sollecito accoglimento del disegno di legge per le esigenze politiche prospettate ed anche per fornire alle Regioni strumenti idonei per l'utilizzazione dei beni dell'ente; soffermatosi quindi sul criterio di attribuzione del compendio immobiliare dell'ex Gil alle singole Regioni nonché sulle preoccupazioni espresse in merito al trasferimento del personale, il senatore Lepre conclude preannunciando voto favorevole.

Il senatore Marselli, pur esprimendo avviso favorevole, si sofferma su taluni aspetti concernenti il trattamento del personale, ricordando alcune perplessità dei sindacati in merito all'articolo 4, e conclude sostenendo che il personale in questione ha diritto di essere inquadrato secondo le disposizioni vigenti per il personale dello Stato.

Prende quindi la parola il sottosegretario Nucci. Il rappresentante del Governo, riferendosi ad una richiesta di notizie avanzata nella seduta del 15 ottobre dal senatore Maffioletti, in merito alla alienazione di un terreno dell'ex colonia Varesina in Cervia, precisa che l'ente è effettivamente proprietario nel predetto comune di un terreno sul quale insiste un edificio danneggiato gravemente dalla guerra. Al riguardo, ricorda che l'Ente chiese nel 1967 l'autorizzazione ad alienare, mediante licitazione privata, l'immobile di cui trattasi, secondo la valutazione del competente ufficio tecnico erariale. La Presidenza del Consiglio, nel luglio 1967, autorizzò l'alienazione al fine di consentire opere di completamento e di trasformazione su alcuni altri immobili dell'ente, nonché di provvedere alla liquidazione del personale posto in quiescenza. Successivamente, tale autorizzazione fu confermata nel 1968 e alle gare indette furono invitate prima le Amministrazioni pubbliche (compreso il comune di Cervia e la Regione Emilia-Romagna) e poi i privati. Dopo successive gare, che non hanno portato a concreti risultati — prosegue l'onorevole Nucci —, l'immobile in questione è stato

aggiudicato per il prezzo di lire 1.815 milioni, superiore a quello stabilito dall'ufficio tecnico erariale stesso. La società aggiudicataria ha provveduto a versare di conseguenza un primo acconto.

A seguito delle interrogazioni parlamentari presentate in ordine alla vendita dell'immobile, la Presidenza del Consiglio, in riferimento alla richiesta di revoca dell'autorizzazione alla vendita, rivolta dagli interroganti sulla base di un ordine del giorno votato dalla Commissione affari costituzionali della Camera, ha chiesto all'ente gli atti riguardanti la pratica, per un ulteriore, approfondito esame. L'invito a revocare le autorizzazioni concesse, purchè non perfezionate, è stato accolto dal Governo come raccomandazione; non sembra peraltro che la raccomandazione possa estendersi al caso in esame. Tuttavia la Presidenza del Consiglio ha ritenuto di sottoporre l'intera questione al parere dell'Avvocatura generale dello Stato, al fine di conoscere le eventuali responsabilità per i danni patrimoniali derivanti da una eventuale revoca dell'autorizzazione.

Il rappresentante del Governo conclude informando che sin dall'ottobre 1970, comunque, la Presidenza del Consiglio non ha più concesso autorizzazioni a vendite, al fine di evitare il depauperamento immobiliare dell'ente, fatte salve limitate ed eccezionali deroghe, per consentire transazioni di vertenze giudiziarie insorte con amministrazioni comunali o enti pubblici o la regolarizzazione di pregressi rapporti.

Su tale argomento intervengono ripetutamente i senatori Maffioletti, Modica, Lepre, Marselli, De Matteis e Lanfrè. Il senatore Maffioletti, pur comprendendo le necessità di cassa dell'ente per far fronte alle esigenze del personale, esprime un giudizio negativo sui criteri amministrativi seguiti. Il senatore Modica, dopo avere ricordato l'ordine del giorno votato dalla 1ª Commissione della Camera dei deputati, inteso ad impedire alienazioni del patrimonio dell'ente nella fase di trasferimento dei beni alle Regioni, sostiene che il Governo avrebbe dovuto revocare l'autorizzazione ad una alienazione non ancora perfezionata, avendo accolto co-

me raccomandazione il predetto ordine del giorno. Il senatore Lepre aderisce alle considerazioni espresse dai precedenti oratori, esprimendo il timore che le Regioni vengano private, al momento del trapasso, di beni di rilevante importanza. Il senatore Marselli chiede chiarimenti in merito all'eventuale esistenza, per la zona in questione, di una previsione di piano regolatore, aggiungendo — quanto alla asserita destinazione di parte del ricavato dell'alienazione — che la devoluzione alla sistemazione di altri compendi non possa avere avuto verosimilmente ancora luogo. Il senatore De Matteis, ribadita l'urgenza dell'accoglimento del disegno di legge, afferma, per quel che concerne la alienazione del compendio di Cervia, che si è trattato finora di una negoziazione che non è peraltro pervenuta ancora alla fase conclusiva. Il senatore Lanfrè afferma trattarsi, nel caso specifico di una scorrettezza amministrativa, che rasenta anche aspetti di illegittimità. Nuovamente intervenendo, il senatore Maffioletti dichiara necessario un maggiore approfondimento della questione, perchè si accerti meglio se siano stati rispettati i crismi della legalità e della corretta amministrazione.

Il relatore Barra replicando, sostiene che l'ordine del giorno votato dalla Camera era inteso ad evitare la dispersione di un certo patrimonio e afferma che l'operazione di cui si discute in definitiva si è tradotta in un reinvestimento di mezzi finanziari a beneficio soprattutto di altri immobili dell'ente. Il sottosegretario Nucci respinge le critiche di scarsa correttezza mosse al Governo, ribadendo i motivi che hanno indotto il Governo stesso, a suo tempo, a concedere l'autorizzazione all'alienazione; assicura comunque che in una prossima seduta fornirà sull'argomento più approfonditi elementi di giudizio. Riferendosi poi a taluni rilievi sollevati dai rappresentanti delle Regioni, conviene che per i trasferimenti di personale alla Regione Sicilia è indubbio che occorrerà sentire l'apposita commissione paritetica; quanto al criterio della attribuzione dei beni alle Regioni, esprime anch'egli l'avviso che debba essere prevalente il criterio della territorialità. Il rappresentante del Governo conclu-

de affermando che la situazione del personale è stata disciplinata sul piano giuridico ed economico nel modo migliore possibile.

La Commissione passa successivamente all'esame degli articoli. Senza discussione sono approvati i 12 articoli e le due tabelle allegate.

Intervenendo per dichiarazione di voto, i senatori Maffioletti, Treu, Lepre e Branca confermano a nome dei rispettivi Gruppi il voto favorevole, mentre il senatore Lanfrè preannuncia voto contrario. Dopo parole di ringraziamento del sottosegretario Nucci, il disegno di legge, messo ai voti nel complesso, è approvato.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nella amministrazione del Comune » (1050), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Barra, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, che è inteso a fissare precise norme sul decentramento delle amministrazioni comunali. Dopo avere ricordato il dettato costituzionale, il quale stabilisce che la Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali ed adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento, l'oratore sostiene che appunto il decentramento amministrativo urbano e la partecipazione degli amministrati sembrano, nella riforma dell'ordinamento comunale, i due punti cardine.

Il relatore precisa i criteri cui il disegno di legge si ispira: la possibilità per i comuni di ripartire con proprio regolamento il rispettivo territorio in circoscrizioni, promuovendo un più ampio decentramento dei servizi; l'elezione diretta, con le modalità e i tempi dell'elezione per il consiglio comunale, di un consiglio circoscrizionale; i compiti demandati al consiglio circoscrizionale, consultivi, deliberativi in materie delegate, con possibilità di presentazione di proposte al consiglio comunale; la predisposizione di nuovi strumenti giuridici per la partecipazione diretta dei cittadini alla formazione delle

scelte e degli indirizzi dell'amministrazione: assemblee circoscrizionali, petizioni, consultazioni popolari, *referendum*.

Dopo essersi soffermato su taluni articoli (in particolare sugli articoli 13 e 20, sui quali espone alcuni dubbi), l'oratore conclude formulando un giudizio nel complesso positivo sul disegno di legge.

I senatori Lanfrè e Modica esprimono la esigenza di un approfondito dibattito, in considerazione dell'importanza della materia toccata dal provvedimento.

Il Presidente comunica a questo punto che il Ministro dell'interno lo ha informato del suo intendimento di presentare alla prossima seduta del Consiglio dei ministri, prevista per domani, un proprio disegno di legge in materia, per cui si renderebbe opportuno un breve rinvio del seguito dell'esame.

Il sottosegretario Scardaccione conferma tale intendimento, dichiarando che il Governo è comunque pronto a presentare il proprio testo anche sotto forma di emendamenti al disegno di legge n. 1050.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disciplina degli scarichi nelle acque marittime** » (2111), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri. (Rinvio dell'esame di emendamenti).

Il senatore Barra, estensore designato, prega il Presidente di volerlo sollevare, per motivi di incompatibilità (essendo anche estensore del parere sullo stesso disegno di legge presso la 12^a Commissione) dall'incarico di riferire sugli emendamenti in questione.

Pur comprendendo i motivi addotti dal senatore Barra, il presidente Tesauro gli rivolge invito a soprassedere alla sua richiesta, anche in considerazione della particolare competenza da lui acquisita su tale argomento. Invita altresì il senatore Barra a volersi rendere interprete presso la Commissione di merito dell'opportunità della predisposizione di un nuovo emendamento all'articolo 1 del disegno di legge, che consenta di superare le perplessità che esso ha sollevate.

L'esame degli emendamenti è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa** » (732), d'iniziativa del Consiglio regionale della Toscana.

(Esame e rinvio).

Il senatore Eugenio Gatto, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge — di iniziativa del Consiglio regionale della Toscana — raccomandandone l'accoglimento, considerata la validità delle ragioni che lo hanno ispirato, pur lamentando che in materia si continui a procedere in modo frammentario, in mancanza del tanto atteso provvedimento di iniziativa governativa per la ristrutturazione territoriale di tutti gli uffici giudiziari del Paese.

A tali osservazioni si associa il senatore Petrella, riconoscendo giusto il principio della riconduzione della competenza di ogni singola corte d'appello al territorio della regione di appartenenza.

Il senatore Agrimi, dal canto suo, fa rilevare come in mancanza del disegno di legge generale d'iniziativa governativa, sia forse più facile procedere gradualmente alla ristrutturazione geografica delle sedi giudiziarie, non dovendosi vincere la coalizione degli interessi campanilistici.

Prende quindi la parola il senatore Coppola, il quale, senza entrare nel merito del provvedimento, solleva alcune questioni pre-

giudiziali: in primo luogo se sia possibile considerare ancora efficace l'iniziativa del Consiglio regionale, che nel frattempo è stato rinnovato, attraverso le elezioni del 15 giugno. Suggestisce inoltre di chiedere sia il parere del Consiglio regionale della Liguria — regione anch'essa interessata alla ristrutturazione — che quello della 5ª Commissione permanente. Conclude replicando al senatore Petrella (il quale in precedenza aveva suggerito di chiedere sul provvedimento il parere del Consiglio superiore della magistratura) che, in assenza di un legame istituzionale tra il supremo organo della magistratura e il Parlamento, ciò potrebbe essere fatto solo attraverso lo svolgimento di un'indagine conoscitiva.

Dopo interventi del senatore Filetti, il quale ritiene opportuno rinviare l'esame del disegno di legge considerate le molteplici questioni emerse nel corso della discussione, del senatore Petrella, che vorrebbe acquisire il parere della 1ª Commissione permanente in merito alla questione sollevata dal senatore Coppola all'inizio del suo intervento, e del senatore Follieri, che desidererebbe fosse richiesto anche il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali, il presidente Viviani invita il relatore Eugenio Gatto ad approfondire l'interessante tematica dibattuta, con particolare riferimento all'eventualità di chiedere i pareri di cui si è fatto cenno e di effettuare un'indagine conoscitiva per l'audizione dei rappresentanti dei Consigli regionali e del Consiglio superiore della magistratura.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE E DISCUSSIONE SULLE MEDESIME

Il presidente Viviani ricorda che in una recente riunione dell'Ufficio di presidenza si è rappresentata l'urgenza di esaminare alcuni provvedimenti di particolare rilievo: primi fra tutti quelli relativi alla riforma del secondo libro del codice penale e del codice di procedura civile. A tali provvedimenti, prosegue il Presidente, vanno aggiunti quelli inerenti agli ordini professionali,

con particolare riferimento alla riforma della professione di avvocato ed al disegno di legge relativo all'esercizio delle professioni di ingegnere e di architetto, sul quale negli ultimi tempi sono sorte aspre polemiche.

Con riferimento alla riforma della parte speciale del codice penale il Presidente fa rilevare che, ove si stabilisse di attendere per iniziare l'esame l'esaurimento della discussione presso la Camera dei deputati sulla parte generale dello stesso codice, si renderebbe comunque necessario stabilire quali parti se ne debbano stralciare (a titolo di esempio si possono citare quelle relative ai reati di opinione, alla repressione della pornografia, ad alcuni delitti contro la pubblica amministrazione).

Il senatore Coppola, suggerisce di esaminare la riforma del secondo libro del codice penale per determinarne gli stralci più importanti e non differibili, attendendo per la definizione del resto del provvedimento che sia esaurito l'iter del disegno di legge di riforma della parte generale. Dopo aver sottolineato il carattere prioritario della parziale riforma del processo civile, l'oratore conclude ricordando che da più parti è stata fatta presente l'opportunità di rinviare l'esame del disegno di legge attinente alle professioni di ingegnere e di architetto, per consentire all'ordine nazionale degli ingegneri di portare a termine lo studio di una nuova proposta.

Il senatore Filetti, dopo essersi dichiarato d'accordo con il programma di massima dei lavori predisposto dall'ufficio di presidenza, prospetta l'opportunità di costituire una Sottocommissione per l'esame preliminare del disegno di legge n. 2246 recante provvedimenti urgenti relativi al processo civile e alla composizione dei collegi giudicanti, e conclude affermando che la sollecitazione ad intensificare i lavori cade opportuna, considerando la grande mole di disegni di legge assegnati alla competenza della Commissione.

Il senatore Lugnano, premesso che l'esigenza da soddisfare in via prioritaria è quella di esaminare i provvedimenti che possono essere rapidamente trasmessi all'Assemblea, afferma che i disegni di legge di più ampio

respiro, che importano modifiche ai codici o che affrontano i problemi di taluni ordinamenti professionali, non offrono la prospettiva di pronte conclusioni. Per ciò che concerne in modo particolare il secondo libro del codice penale, poichè gli orientamenti emersi presso la Commissione giustizia della Camera dei deputati rimettono in discussione alcuni presupposti di carattere generale dai quali non è possibile prescindere, ritiene che la Commissione potrebbe utilmente promuovere un'indagine conoscitiva che riguardi sia le premesse di carattere generale del secondo libro — come, in particolare, il sistema sanzionatorio — sia l'attuale validità del sistema di tutela penale nel predetto libro configurato. Circa eventuali stralci al secondo libro del codice penale, ritiene che si debba procedere con molta cautela perchè le difficoltà che vengono ravvisate nei confronti di una immediata riforma del codice penale, mancando la definizione della parte generale, sussistono evidentemente in tutte le singole materie contemplate dalla parte speciale.

Il senatore Martinazzoli rileva preliminarmente che il fatto di considerare in termini quasi drammatici la mancanza di carico legislativo pendente per l'Assemblea dimostra una non apprezzabile tendenza a valutare in termini di quantità piuttosto che di qualità la produzione legislativa. Osserva quindi che la scelta dei provvedimenti da inserire nel programma dei prossimi lavori della Commissione deve avvenire senza tener eccessivamente conto del momento cronologico di presentazione dei disegni di legge medesimi e valutando piuttosto l'incidenza politica che essi possono avere in determinati momenti piuttosto che in altri nella vita dello Stato e della società.

Ciò premesso, l'oratore si dichiara essenzialmente d'accordo con il suggerimento di una indagine conoscitiva avanzata dal senatore Lugnano: tale indagine consentirebbe prospettive più ampie rispetto ad uno strumento — il disegno di legge governativo di riforma del secondo libro del codice penale — che egli giudica assolutamente insufficiente ed inattuale. Lo svolgimento dell'in-

indagine non escluderebbe tuttavia la possibilità di procedere ad uno stralcio particolare, che potrebbe trovare il proprio avvio dall'individuazione di fatti che, alla luce dell'evoluzione della coscienza collettiva, appaiono non più meritevoli di apprezzamento penale, ovvero meritevoli di essere compresi per la prima volta nell'ambito del divieto penale.

Il senatore Martinazzoli conclude raccomandando molta attenzione nell'esame del disegno di legge concernente il processo civile e la composizione dei collegi giudicanti, che a suo parere si pone in termini di assoluta divaricazione nei confronti delle importanti conquiste realizzate con la nuova normativa sul processo del lavoro e presenta inoltre soluzioni discutibili che costituiscono un ritorno al passato.

Interviene successivamente il senatore Mariani, il quale — in merito all'opportunità di effettuare alcuni stralci del disegno di legge di riforma della parte speciale del codice penale — fa rilevare come non sia sempre vero che il legislatore del 1930 abbia compiuto dei passi indietro rispetto al codice Zanardelli. Egli riterrrebbe inoltre utile che ove si volesse disporre un'indagine conoscitiva, si esaminassero preliminarmente le parti da sottoporre al vaglio dei vari operatori del diritto.

Il senatore Sabadini, premesso che i punti qualificanti del programma dei lavori della Commissione per i prossimi mesi sono da considerarsi la riforma del secondo libro del codice penale e la parziale riforma del processo civile, compie alcune osservazioni in merito ai criteri cui ci si dovrebbe ispirare, svolgendo eventualmente un'indagine conoscitiva solo dopo aver esaurito una discussione sui principi informativi e sui problemi di maggiore rilievo. In particolare, in tema di riforma della procedura civile, richiama, per quanto riguarda il mutamento della competenza per valore del pretore e del conciliatore, le considerazioni svolte in sede di esame del bilancio del Ministero di grazia e giustizia dal senatore Boldrini. Conclude sottolineando come l'esame di questo disegno di legge potrebbe essere l'occasione per un intervento più incisivo che coin-

volga anche il riassetto dell'ordinamento giudiziario.

Il presidente Viviani, nel riassumere le risultanze del dibattito, sottolinea la necessità di intensificare quanto più possibile i lavori della Commissione, anche al fine di fornire materiale di discussione all'Assemblea.

Per quanto riguarda i principali disegni da comprendere nel procedimento dei lavori della Commissione si riserva di sottoporre la decisione definitiva all'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che sarà convocato nella prima settimana di ripresa dei lavori parlamentari.

La seduta termina alle ore 19,25.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Granelli.

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale, adottati a Stoccolma il 14 luglio 1967** » (1933).
(Esame).

Il senatore Cassiani, relatore alla Commissione, riferisce favorevolmente sul provvedimento, illustrando il contenuto delle convenzioni e degli atti internazionali da ratificare.

Il senatore Raffaele Rossi annuncia il parere favorevole del Gruppo comunista, osservando che l'esame del disegno di legge offre l'occasione per una riflessione sulle carenze della nostra ricerca scientifica: si augura pertanto che la ratifica degli accordi costituisca uno stimolo ad un ampliamento degli interventi a favore della ricerca.

Dopo una breve replica del sottosegretario Granelli, che condivide, tra l'altro, le osservazioni del senatore Rossi a proposito della necessità di incrementare la ricerca scientifica, la Commissione dà mandato al senatore Cassiani di presentare la relazione favorevole per l'Assemblea e di chiedere la autorizzazione a riferire oralmente ai sensi del secondo comma dell'articolo 77 del Regolamento.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla responsabilità civile derivante dal trasporto marittimo di sostanze nucleari, firmata a Bruxelles il 17 dicembre 1971** » (1966).
(Esame).

Il relatore Cassiani, ricordati i precedenti della Convenzione, ne illustra il contenuto sottolineando che la responsabilità civile derivante dal trasporto marittimo di sostanze nucleari viene « canalizzata » esclusivamente verso l'esercente nucleare, il quale pertanto si troverà in situazione di responsabilità oggettiva.

Il senatore Valenza avanza delle perplessità sull'articolo 3 della Convenzione dove si parla della responsabilità del gestore di una nave nucleare per un danno causato da un incidente nucleare relativo al combustibile nucleare od ai prodotti od ai rifiuti radioattivi prodotti dalla nave. Nel chiedere chiarimenti in proposito fa presente che la situazione di una nave nucleare è diversa da quella di una nave trasportatrice, trattandosi di un'unità direttamente produttiva di materiale radioattivo. Il presidente Scelba fa notare che in questo caso la figura dell'esercente coincide con quella del gestore della nave. Il Sottosegretario Granelli, rilevata l'opportunità della precisazione del presidente Scelba, ricorda che la Convenzione da ratificare nasce dalla necessità di ovviare a molteplici difficoltà di applicazione sorte durante la vigenza delle precedenti Convenzioni. Seguono ulteriori interventi dei senatori Cassiani e Valenza (che si dichiara soddisfatto delle precisazioni ricevute).

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Cassiani di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo concernente le persone che partecipano a procedure davanti alla Commissione e alla Corte europee dei diritti dell'uomo, adottato a Londra il 6 maggio 1969** » (2151).

(Esame).

Riferisce brevemente il senatore Albertini, spiegando che l'Accordo in questione ha lo scopo di agevolare lo svolgimento delle procedure davanti alla Commissione e alla Corte europee dei diritti dell'uomo, riconoscendo alle persone chiamate a parteciparvi talune immunità.

Il senatore Adamoli richiama l'attenzione sull'articolo 4 dell'Accordo, laddove si dice che ciascuna parte contraente può dichiarare, al momento della firma o della ratifica, che le disposizioni del paragrafo 2 non si applicheranno ai propri cittadini. Il senatore Adamoli ritiene, tra l'altro, che tale circostanza possa pregiudicare la firma e la ratifica dell'Accordo da parte di molti Stati.

Il sottosegretario Granelli, nella sua replica, sottolinea che la cautela di cui all'articolo 4 è stata prevista anche in relazione alle difficoltà di armonizzare le legislazioni interne al contenuto dell'Accordo internazionale. Allo stato attuale, tuttavia, molti Paesi hanno firmato e ratificato l'Accordo, per cui si deve dedurre che, di fatto, le perplessità sono state in gran parte superate.

Seguono brevi interventi del senatore Brosio, del presidente Scelba (che precisa al senatore Adamoli il significato della riserva di cui all'articolo 4) e del sottosegretario Granelli. Il senatore Adamoli, a sua volta, si augura che in Assemblea il Governo possa fornire ulteriori assicurazioni in ordine al problema da lui sollevato.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Albertini di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 30 giugno 1956, n. 775, sulla istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento (RSTE) presso il Ministero degli affari esteri** » (2156).

(Esame e rinvio).

Il senatore Oliva, relatore alla Commissione, ricordata preliminarmente l'esigenza

recentemente sottolineata dal Presidente del Consiglio di inquadrare tutti i provvedimenti relativi alla pubblica amministrazione in una visione globale ed unitaria, illustra il contenuto del disegno di legge, che mira a sistemare la posizione di un gruppo particolare di dipendenti. Affermato di essere favorevole, in via generale, all'abolizione dei ruoli transitori ed osservato che il provvedimento risulta elaborato d'intesa con i sindacati, fa notare che all'interno della categoria interessata sono sorte perplessità circa l'unificazione dei coadiutori e degli assistenti. Prima di addentrarsi specificamente nel merito ritiene perciò opportuno conoscere preventivamente il parere del Governo su tale questione.

Dopo che anche il senatore Brosio ha chiesto precisazioni al Governo, il sottosegretario Granelli suggerisce un breve rinvio al fine di ascoltare il parere del Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, anche allo scopo di collocare il provvedimento nel quadro generale dei problemi dell'Amministrazione dello Stato. Si pronunciano favorevolmente alla proposta di rinvio i senatori Adamoli e Oliva (il quale auspica, in via generale, il superamento di tutti i ruoli transitori) ed il presidente Scelba, il quale fa notare che proprio la proliferazione di « leggine » ha intaccato quelle esigenze di globalità e di uniformità nell'organizzazione della pubblica amministrazione a cui si è riferito il Presidente del Consiglio. Si augura pertanto che l'eventuale varo del disegno di legge non costituisca un precedente per l'accoglimento di ulteriori iniziative settoriali.

Il seguito dell'esame è rinviato.

« **Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la regolamentazione del transito ferroviario di frontiera e per l'istituzione di uffici a controlli abbinati, firmati a Roma il 29 marzo 1974** » (2157).

(Esame).

Il senatore Oliva riferisce ampiamente sul contenuto e sui riflessi pratici degli Accordi, esprimendo parere favorevole alla ratifica. Il sottosegretario Granelli, nella sua repli-

ca, sottolinea che gli Accordi sono ispirati al più rigido principio della reciprocità.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Oliva di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

IN SEDE DELIBERANTE

« Rinnovo del contributo a favore dell'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa (AICCE) per il quadriennio 1975-78 » (2204), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Scelba — riferendo in luogo del senatore Graudo — sottolinea le funzioni svolte dalla AICCE e la necessità di rinnovare il contributo dello Stato per il quadriennio 1975-78, esprimendo parere favorevole all'accoglimento del disegno di legge che, tuttavia, dovrà essere modificato all'articolo 3 ai fini della copertura degli oneri anche per l'esercizio finanziario 1976, secondo quanto richiesto dalla Commissione bilancio. Al riguardo presenta un emendamento.

Nella discussione che segue annunciano il loro voto favorevole, rispettivamente a nome dei Gruppi comunista e democratico cristiano, i senatori Adamoli e Pecoraro. Il primo, in particolare, si compiace del fatto che, a norma dell'articolo 2, inserito alla Camera dei deputati a seguito di una proposta comunista, il versamento all'AICCE del contributo sarà effettuato solo dopo la presentazione al Parlamento di documenti dimostrativi dell'attività svolta dall'Associazione. Il senatore Pecoraro, rilevata l'esiguità del contributo, si augura che nel prossimo quadriennio sia possibile decidere un suo incremento. Il sottosegretario Granelli, dichiarato di apprezzare l'invito del senatore Pecoraro, considerata l'importanza dei compiti svolti dall'AICCE, e rilevato che per prassi ormai costante la concessione di contributi statali viene accompagnata da un controllo del Parlamento, raccomanda l'approvazione del disegno di legge con la modifica proposta dal presidente Scelba.

La Commissione approva quindi i primi due articoli nel testo pervenuto dalla Camera, il terzo con l'emendamento presentato dal presidente Scelba e, successivamente, il disegno di legge nel suo complesso.

« Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 288, sull'autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio » (2242).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Oliva, relatore alla Commissione, rilevata l'opportunità di un perfezionamento del testo (evidenziata, d'altronde, dallo stesso presidente Scelba che ha annunciato un emendamento) propone un breve rinvio, al quale si dichiara favorevole il sottosegretario Granelli. Il senatore Rossi Ruffaefe sottopone all'attenzione della Commissione l'opportunità di disporre di un resoconto sull'erogazione delle borse di studio, dei premi e dei sussidi previsti dal disegno di legge. Segue in merito una precisazione del senatore Oliva.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Concessione di un contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per gli anni 1972-1975 » (2287), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Scelba, relatore alla Commissione, riferisce favorevolmente sul disegno di legge. Fa notare il ritardo con cui l'Italia ha finora corrisposto i contributi al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (ritardo che si traduce, inoltre, in un aggravio di spesa per il nostro Paese visto che le erogazioni devono essere effettuate in dollari, il cui prezzo è crescente), augurandosi che il Governo possa provvedere con la necessaria tempestività per il futuro. Aggiunge che almeno parte dei contributi vengono poi spesi in Italia, sicchè il nostro Paese riceve una diretta contropartita.

Il senatore Adamoli annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, mentre il sottosegretario Granelli assicura che farà il possibile perchè i provvedimenti successivi vengano adottati con la necessaria sollecitudine.

La Commissione approva quindi i due articoli del disegno di legge ed il provvedimento nel suo complesso.

« **Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) per il quinquennio 1975-1979** » (2288), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Scelba, nel riferire alla Commissione, sottolinea che la contribuzione italiana all'UNICEF, pur esigua, rappresenta un atto di doverosa solidarietà. Anche tale contributo, comunque, ha un corrispettivo negli acquisti che con tali fondi vengono effettuati nel nostro Paese.

I senatori Adamoli e Oliva annunciano il voto favorevole rispettivamente dei Gruppi comunista e democristiano. Il sottosegretario Granelli raccomanda l'approvazione del disegno di legge. La Commissione approva i due articoli di cui è composto e, successivamente, il provvedimento nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Lima, per il tesoro Fabbri e per le finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL BILANCIO

Il senatore Colella riferisce che, nella seduta mattutina della Sottocommissione pareri, il senatore Pastorino, riferendosi alla lettera inviata ieri ai Presidenti delle Camere dal Presidente del Consiglio Moro, ha chiesto che la Sottocommissione stessa sospen-

desse l'emissione dei pareri su tutti i disegni di legge riguardanti il pubblico impiego.

Il senatore Pastorino chiarisce che la sua richiesta aveva un significato polemico nei confronti dell'iniziativa del Presidente del Consiglio. Pur non intendendo assumersi il ruolo di difensore della Commissione bilancio, che cerca sempre di contenere le iniziative settoriali, l'oratore osserva che tali sforzi sono resi vani da fattori esterni al Parlamento quali, ad esempio, la trattativa tra Governo e sindacati. Un altro esempio di questa situazione è dato dal fatto che il bilancio del 1976 sembra subordinato non solo alle trattative sindacali, ma anche al piano a medio termine annunciato dal vice presidente del Consiglio La Malfa. L'iniziativa dell'onorevole Moro, dunque, appare all'oratore come obiettivamente tendente a limitare i poteri del Parlamento.

Il presidente Caron, riferendosi alla lettera del Presidente del Consiglio, dichiara di condividere la risposta ad essa data dal Presidente del Senato, che ha individuato nei Gruppi parlamentari i corretti destinatari dell'invito in essa contenuto. D'altra parte — egli aggiunge — l'esigenza di una visione globale per quanto riguarda le leggi sul pubblico impiego è sempre stata condivisa ed attuata dalla Commissione bilancio. Aggiunge poi, in risposta al quesito posto ieri dal senatore Bacicchi, di aver preso contatto con il ministro del bilancio Andreotti, il quale esclude che l'accordo raggiunto tra Governo e sindacati possa comportare la necessità di variazioni al bilancio 1976, anche se tale eventualità non è esclusa per il futuro, quando dall'accordo quadro si passerà a quelli con le singole categorie di pubblici dipendenti.

Il sottosegretario per il bilancio Lima conferma le dichiarazioni del Presidente circa l'intendimento del Governo di non procedere alla presentazione di note di variazione.

Prende quindi la parola il senatore Carollo, relatore generale per la spesa, il quale ricorda che già da tempo egli aveva posto l'esigenza che la discussione sul bilancio 1976 non terminasse prima che il Senato disponesse degli elementi nuovi emergenti da eventi attualmente in corso, che ren-

deranno quasi certamente necessarie modifiche al bilancio. Tra questi l'oratore cita il piano economico a medio termine annunciato dall'onorevole La Malfa, che dovrebbe essere pronto entro la seconda decade di novembre e in relazione al quale il bilancio presentato a luglio diviene necessariamente superato. In tale situazione — prosegue il senatore Carollo — è impossibile valutare anche gli emendamenti di iniziativa parlamentare al bilancio 1976: pertanto egli propone un rinvio della discussione, tanto più che, a quanto risulta dalle notizie di stampa, si tratterebbe di attendere ben poco tempo.

Il presidente Caron osserva che, allo stato gli elementi a cui ha accennato il senatore Carollo sono ancora a livello di programmi e non tali, quindi, da giustificare un rinvio della discussione. È evidente che quando fatti nuovi matureranno realmente, il bilancio, come è sempre avvenuto, potrà essere sottoposto a provvedimenti di variazione che saranno attentamente valutati dal Parlamento.

Tale impostazione è condivisa dal senatore Rosa, il quale afferma anche che il Presidente del Consiglio con la sua iniziativa di ieri non ha certo inteso ledere la sfera di competenza del Parlamento. Egli prega poi il senatore Carollo di non insistere nella sua richiesta di rinvio.

Il senatore Ripamonti, nel dichiararsi contrario alla proposta del senatore Carollo, osserva che il dibattito sul bilancio in commissione e in Assemblea potrà costituire una utilissima premessa per l'annunciato dibattito sul programma a medio termine. Poiché quest'ultimo è stato richiesto anche dall'opposizione, il senatore Ripamonti osserva che essa dovrebbe limitare la presentazione di propri emendamenti al bilancio, rinviando il discorso al momento in cui sarà esaminato il piano a medio termine.

Il senatore Bacicchi dichiara che la risposta del ministro Andreotti al quesito da lui posto nella seduta di ieri, se esclude la presentazione immediata di modifiche da parte del Governo, non fa altrettanto per un futuro meno prossimo; d'altronde — egli aggiunge — certi accordi raggiunti con i sindacati, come quello relativo alle pensioni dei dipen-

denti statali, dovrebbero comportare immediati riflessi sul bilancio dello Stato. In queste condizioni — prosegue l'oratore — sembra opportuno procedere nell'esame del bilancio, chiedendo insistentemente al Governo di presentare proposte precise e fornire elementi di valutazione al Senato. Replicando al senatore Pastorino, l'oratore osserva che non sono le trattative tra il Governo ed i sindacati a sminuire il ruolo del Parlamento, ma se questo deve essere difeso occorre che il Governo gli presenti tempestivamente le proprie proposte, ciò che potrà avvenire nel corso dello stesso dibattito sul bilancio.

Il senatore Schietroma osserva che la trattativa con i sindacati non sminuisce di per sé il ruolo del Parlamento e che la lettera del Presidente del Consiglio, pur certamente insolita, costituisce semplicemente il preannuncio di comunicazioni più precise che verranno fatte a breve scadenza. Circa la proposta di rinvio, il senatore Schietroma si dichiara d'accordo con il presidente Caron, aggiungendo che i tempi per l'approvazione del bilancio per il 1976 non sono affatto così larghi come vorrebbe il senatore Carollo.

Il senatore De Vito, riferendosi alle notizie di stampa circa il rapido approntamento del piano economico a medio termine, osserva che, effettivamente, questo fatto renderebbe superato il bilancio nel suo testo attuale. In tali condizioni, il senatore De Vito ritiene che il dibattito possa procedere ma invita il Presidente ad accertare i reali intendimenti del Governo, in modo che se l'esecutivo è effettivamente orientato per un rapido dibattito sul piano a medio termine, questo possa inserirsi in quello in corso sul bilancio.

Il senatore Carollo dichiara di dover insistere nella sua proposta di rinvio, anche per motivi di onestà intellettuale, dal momento che nella prospettiva del piano a medio termine, una serie di dati essenziali sembrano mutati rispetto a quelli che sono alla base del bilancio.

Dopo che il senatore Bacicchi ha dichiarato di concordare con la proposta del senatore De Vito, il presidente Caron fornisce assicurazioni che compirà passi nel senso indicato dal senatore De Vito.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Disegno di legge e stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Aperta la discussione generale, prende la parola il senatore Bacicchi, che sottolinea l'importanza dell'entrata in quanto elemento condizionante del livello della spesa. Premesso che la spesa pubblica italiana è inferiore a quella media europea proprio in conseguenza del condizionamento esercitato dalle entrate, l'oratore osserva che anche per quanto riguarda queste ultime l'Italia tocca livelli inferiori alla media. Purtroppo — prosegue il senatore Bacicchi — i dati della tabella 1 sono deludenti rispetto alle attese che erano sorte con la riforma tributaria, che non è riuscita ad eliminare la piaga della evasione, con le conseguenti distorsioni non solo sul piano della giustizia ma anche su quello produttivo, dal momento che le aziende che evadono il fisco si trovano in posizione di vantaggio rispetto a quelle che assolvono gli obblighi tributari. La riforma non ha sostanzialmente modificato l'incidenza tributaria del passato, che operava soprattutto sui redditi da lavoro dipendente; l'amministrazione finanziaria è ancora incapace di applicare le norme vigenti, al punto che per talune categorie si configurano vere e proprie posizioni di rendita tributaria.

Dopo aver dato atto al Governo che l'impostazione della tabella per il 1976 risponde a criteri di maggiore chiarezza e congruità delle previsioni, l'oratore torna ad affrontare il problema dell'evasione, che sembra raggiunga i 5-6 mila miliardi; in tali condizioni, occorre che il Governo esprima chiaramente i suoi intendimenti per ridurre tale fenomeno, segnatamente per quanto riguarda l'IVA. L'oratore si sofferma quindi su taluni capitoli di entrata, in particolare su quelli relativi all'imposta sul reddito delle persone fisiche e all'imposta sugli interessi dei depositi bancari, i quali sembrano recare una previsione di entrata troppo bassa.

Infine, il senatore Bacicchi affronta il problema dei costi di esazione, assai elevati, in modo da costituire vere e proprie posizioni di rendita a favore degli esattori. Su questo tema il Governo deve assumere impegni che vadano oltre le proposte contenute nella cosiddetta « miniriforma » tributaria all'esame della Camera dei deputati, in modo da recuperare all'erario somme notevoli attualmente percepite dagli esattori.

Interviene successivamente il senatore Basadonna che, constatato il rilevante incremento delle entrate nel 1976, pari al 16 per cento, si sofferma sul problema delle evasioni, la cui compressione costituirebbe un valido rimedio per risolvere il problema di fondo rappresentato dall'incremento delle entrate, il quale, a sua volta, costituisce il solo modo per espandere la spesa, dal momento che non si può dilatare indefinitamente il disavanzo.

Per quanto riguarda l'evasione dell'IVA, l'oratore osserva che vi sono dati contrastanti e che sarebbe opportuno che il Governo fornisse elementi in proposito. Dopo aver accennato al fallimento dell'anagrafe tributaria, il senatore Basadonna osserva che compito primario dell'Amministrazione deve essere quello di colpire i grossi evasori fiscali dal momento che, per una serie di piccole attività, l'evasione costituisce un elemento vitale di sopravvivenza economica.

Il senatore Cucinelli chiede al Governo di pronunciarsi circa l'istituzione di una imposta patrimoniale la quale, ovviamente, dovrebbe essere diversamente strutturata da quella prevista nei decreti-legge anticongiunturali dello scorso anno sui locali di abitazione, che era fortemente sperequata. Lo oratore aggiunge poi di condividere l'impostazione data dal senatore Bacicchi alla questione costi di esazione e dei profitti realizzati dagli esattori.

Replica quindi brevemente il senatore Schietroma, relatore generale per l'entrata, che rileva anzitutto come la sua relazione non abbia dato luogo a critiche. L'oratore osserva poi che la riforma tributaria non poteva avere effetti miracolistici, tanto più che essa ha avuto un particolare impatto con la realtà economica in conseguenza della sua entrata

in vigore in un momento di inflazione galoppante, ciò che ha determinato problemi nuovi e imprevedibili, come quello attinente al cumulo. Gli aggiustamenti erano quindi inevitabili ed è auspicabile che, una volta che essi si siano realizzati, la riforma sarà attuata in modo da conseguire il suo principale obiettivo, che è quello di una maggiore giustizia tributaria.

Dopo aver sottolineato come l'autotassazione varrà a ridurre le distorsioni derivanti attualmente a carico del lavoro dipendente in conseguenza del sistema delle ritenute alla fonte, il senatore Schietroma ribadisce che, a suo avviso, l'evasione per quanto riguarda l'IVA non potrà essere radicalmente stroncata se non si sottrarrà al tributo la fase del commercio al dettaglio.

Segue quindi la replica del sottosegretario per le finanze Pandolfi.

L'oratore, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti, si sofferma ad illustrare analiticamente le modifiche introdotte nel meccanismo di elaborazione delle previsioni di entrata per l'anno 1976, modifiche che si sostanziano nell'abbandono dei parametri macroeconomici per la formulazione delle previsioni e nel passaggio ad una valutazione del gettito dei singoli tributi sulla base dell'andamento di esso nel corso dell'attuale esercizio. Inoltre, il Sottosegretario per le finanze pone in rilievo talune novità di impostazione della tabella 1 per il 1976, tra le quali quella concernente l'unificazione dei capitoli afferenti all'IVA, indipendentemente dal fatto che questa si riferisca alle importazioni o agli scambi interni. A proposito di tale imposta l'oratore illustra analiticamente il meccanismo dei rimborsi che, nel 1975, sono ammontati a 639 miliardi in termini di competenza e in termini di cassa supereranno i 1.100 miliardi, dal momento che occorre procedere a rimborsi che si riferiscono anche al 1973.

Considerando quindi le caratteristiche delle previsioni di entrata dal punto di vista della loro realizzabilità, l'onorevole Pandolfi osserva che esse pongono obiettivi ardui da raggiungere, soprattutto in conseguenza del fatto che, dopo il mese di luglio, quando le previsioni sono impostate, sono intervenuti fatti nuovi come le norme contenute nella

« miniriforma », le quali non possono non incidere in senso depressivo sulle entrate, rendendo necessarie note di variazione.

Replicando al senatore Cucinelli, l'onorevole Pandolfi ricorda la dichiarazione fatta dal Ministro delle finanze a favore di una imposizione sui cespiti immobiliari da far gestire agli enti locali, proposta che è stata accolta in modo contrastato in conseguenza delle divergenze di indirizzi in ordine all'autonomia impositiva degli enti locali.

L'oratore passa quindi a parlare delle imposte della categoria prima (imposte sul patrimonio e sul reddito), per la quale la previsione del 1976 è largamente superiore a quella del 1975: nel prossimo anno finanziario, infatti, si registrerà il solito flusso di entrate di questo tipo, oltre ad un flusso addizionale composto del gettito relativo ai vecchi tributi, dalla riscossione per ruoli dei nuovi tributi e dei versamenti diretti in base alla « miniriforma ». Per quanto riguarda la seconda componente, il sottosegretario Pandolfi illustra analiticamente la procedura adottata avvalendosi dell'aiuto del consorzio degli esattori, procedura che consentirà non solo una rapida formazione dei ruoli, per le denunce presentate nel 1975 e relative ai redditi del 1974, ma anche di impostare concretamente il lavoro della anagrafe tributaria mediante l'attribuzione del codice ai contribuenti che hanno presentato la denuncia (che alla fine di agosto risultavano essere più di 8 milioni) e la formazione degli elenchi dei contribuenti.

Replicando al senatore Bacicchi riguardo ai capitoli sottostimati, il Sottosegretario osserva che per quanto riguarda l'imposta sulle persone giuridiche il rilievo può essere esatto, ma che in ogni caso non si può adentrarsi in un'analisi minuziosa dei capitoli dal momento che ve ne sono altri decisamente sovrastimati. Viceversa, egli esclude che per quanto riguarda l'imposta sugli interessi dei depositi bancari vi sia una sottostimazione del gettito, poichè non si può dimenticare la riduzione in atto nei saggi di interesse.

In tema di imposte sugli affari (categoria seconda) il sottosegretario Pandolfi rileva che, per quanto riguarda l'IVA, la previsione di 5.560 miliardi è già ottimistica dal

momento che essa è al netto dei rimborsi, che ammonteranno a circa 900 miliardi; conseguentemente, rispetto al gettito del 1975 che, al lordo dei rimborsi, si aggirerà sui 5.400 miliardi, la previsione è superiore del 18 per cento.

Riguardo all'evasione sull'IVA, l'onorevole Pandolfi dichiara che non vi sono possibilità di fornire quantificazioni anche se l'evasione è certamente assai elevata; infine, l'oratore sottolinea che, anche dal punto di vista della giustizia tributaria la riforma ha consentito di ottenere risultati notevoli, come la sottoposizione all'imposta dei redditi di capitale e una più equa distribuzione dei carichi per quanto riguarda i redditi da lavoro dipendente.

In risposta ad un'interruzione del senatore Borsari, il sottosegretario Pandolfi ricorda che sono già state prorogate le aliquote ridotte dell'IVA per taluni generi di prima necessità introdotte con i decreti anticongiunturali. Infine, il rappresentante del Ministero delle finanze affronta il problema degli aggi esattoriali, riconoscendo la fondatezza dei rilievi critici mossi in argomento, poichè spesso gli esattori godono di aggi elevati in confronto a costi ridotti. L'autotassazione costituisce un primo passo verso l'auspicabile riforma di un sistema che, fra l'altro, presenta anche gravi sperequazioni territoriali.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

indi del Vice Presidente

SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Visentini e i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Galli e per il tesoro Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974** » (2239).

(Esame).

Il senatore Assirelli, estensore designato del parere, illustra favorevolmente le risultanze contabili del rendiconto, soffermandosi in particolare sulla situazione gestionale delle aziende autonome dello Stato e sul problema del cronico incremento dei residui passivi.

Sottolinea altresì la necessità di un organico piano di ammodernamento della pubblica amministrazione che riconferisca efficacia e rapidità funzionale ai vari settori dell'apparato dello Stato.

Il senatore Pinna, richiamandosi ad alcuni rilievi mossi dalla Corte dei conti nella relazione al rendiconto generale, esprime vive riserve sui criteri di gestione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, meravigliandosi per il fatto che l'organo di controllo non abbia approfondito maggiormente la situazione gestionale di tale azienda autonoma che appare abnorme sotto molti profili; più in generale, in ordine al problema della lievitazione dei costi delle tariffe telefoniche, sottolinea l'opportunità di un approfondito controllo dei criteri di gestione della SIP alla luce degli obiettivi che tale società deve perseguire in vista del suo carattere pubblico.

Il sottosegretario Fabbri, replicando brevemente, comunica che è in corso di redazione, a cura del Ministero del tesoro, un fascicolo che puntualizza la posizione del dicastero in ordine ai singoli rilievi avanzati dalla Corte dei conti.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Assirelli di trasmettere parere favorevole alla Commissione bilancio in ordine al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1974.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla disciplina dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili** » (2211), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Preliminarmente il ministro Visentini comunica che la Commissione finanze e tesoro

della Camera ha deciso di recepire nel disegno di legge recante disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni, già approvato dal Senato, la disposizione che proroga di un anno il termine per l'emanazione dei decreti correttivi ed integrativi previsti dall'articolo 17 della legge delega sulla riforma tributaria, disposizione contenuta nell'articolo 7 del provvedimento all'esame. Sottolinea altresì l'opportunità di approvare con sollecitudine il disegno di legge, che apre la via ad una più sostanziale revisione dell'assetto dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili.

Prende quindi la parola il senatore De Ponti, relatore alla Commissione, che illustra il contenuto del disegno di legge. L'oratore ricorda che obiettivo principale del provvedimento è quello di definire con maggiore precisione l'ambito di applicazione dell'INVIM, eliminando dubbi ed incertezze insorti in sede interpretativa, soprattutto per quanto riguarda la definizione delle società di gestione immobiliare. In sostanza, superando l'impostazione prefigurata dalla legge di delegazione, l'applicazione dell'INVIM per decorso del decennio viene estesa agli incrementi di valore degli immobili appartenenti ad ogni tipo di società ed ente, sia pubblico che privato, compresi i consorzi, le associazioni non riconosciute e le organizzazioni prive di personalità giuridiche, indicati dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, istitutivo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Per questa via, osserva l'oratore, dovrebbe essere compiutamente raggiunto quello che è l'obiettivo di fondo dell'imposta, cioè il recupero delle plusvalenze immobiliari derivanti da fattori non collegati all'iniziativa dei titolari degli immobili, ma connessi allo sviluppo economico della collettività ed ai processi di urbanizzazione.

Dopo aver diffusamente esaminato le ipotesi di esenzione dall'ambito di applicazione dall'imposta previste nell'articolo 3, l'oratore ricorda le difficoltà di gestione che l'imposta ha fin qui creato per gli uffici finanziari.

Concludendo, pur riconfermando un giudizio sostanzialmente favorevole sui criteri ispiratori del provvedimento, il relatore sottolinea l'opportunità di valutare possibili ritocchi al testo trasmesso dalla Camera in ordine al trattamento previsto per le società agricole, per gli istituti previdenziali e per gli immobili appartenenti a società controllate da una stessa finanziaria pubblica.

Il ministro Visentini interviene brevemente per fornire alcune precisazioni in ordine alle questioni sollevate dal relatore. In particolare, il Ministro osserva che le società agricole non sono assimilabili alla posizione delle imprese industriali dal punto di vista dell'incidenza globale dei cespiti immobiliari sui patrimoni sociali, in quanto i terreni costituiscono un valore patrimoniale immobiliare di per sé a prescindere dall'intervento di fattori imprenditoriali. In questo senso — afferma il Ministro delle finanze — si è inteso offrire una soluzione empirica al problema prevedendo per le società agricole una aliquota ridotta.

In ordine alla situazione degli enti previdenziali, rileva che la portata effettiva dell'imposta è collegata ad una valutazione oggettiva dei patrimoni immobiliari, valutazione che non giustifica esenzioni al di là di quelle eccezionalmente previste dal provvedimento.

Per quanto riguarda infine il trattamento degli immobili di proprietà di società controllate da una stessa finanziaria pubblica, l'oratore osserva che tali società sul piano privatistico sono dotate di piena soggettività ed autonomia giuridica e che pertanto l'imposta non può non essere applicata sulla base delle situazioni intersoggettive in atto, a prescindere dai rapporti interni che collegano le società controllate dalla stessa finanziaria.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 29 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente

MINNOCCI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la sanità Pinto e per il turismo e lo spettacolo Drago.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico** » (510-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Si apre la discussione generale. Il senatore Perrino, dopo aver ricordato brevemente i precedenti parlamentari del disegno di legge — un dibattito al quale egli ha partecipato attivamente essendo stato fra i promotori delle prime iniziative legislative — dichiara di ritenere nel complesso peggiorative le modifiche apportate dalla Camera al testo a suo tempo approvato dal Senato. Egli è tuttavia favorevole all'approvazione del testo così come è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, dovendosi accettare ciò che vi è di buono nella normativa in questione e rinunciare ad un perfezionamento della stessa, che rinvierebbe la conclusione dell'*iter* parlamentare, presumibilmente, alla prossima legislatura.

La senatrice Carmen Paola Zanti Tondi dichiara che il Gruppo comunista è contrario al testo pervenuto dalla Camera, in quanto ritiene diseducativa una legge che si presta, a suo avviso, a troppe elusioni ed interpretazioni lassiste e che favorisce indebitamente alcuni settori industriali; deplorando quindi che il Parlamento abbia perduto un'occasione per condurre e vincere una battaglia di civiltà. Si associano alle considerazioni della senatrice Zanti Tondi i senatori Ossicini, Pittella e Benedetti. In particolare, il senatore Pittella esprime talune perples-

sità sull'efficacia di impianti di depurazione che non siano sottoposti a controlli seri ed assidui. Il senatore Benedetti desidera ribadire nei termini più espliciti che egli non ritiene opportuna, sotto l'aspetto della credibilità delle istituzioni parlamentari, l'approvazione di una legge che all'articolo 3 stabilisce una disciplina contro la quale tante voci si sono levate da diverse parti politiche, nel corso del presente dibattito presso la Commissione. Propone quindi la soppressione dell'articolo 3, ovvero sia il ripristino del divieto incondizionato di fumare nei pubblici locali, che era previsto nel disegno di legge governativo.

Il senatore Coppo si dichiara favorevole ad approvare il testo pervenuto dalla Camera, osservando come la pur criticabile disposizione dell'articolo 3, che deroga al divieto generale stabilito dall'articolo 1, sia stata a suo tempo approvata dal Senato e non potrebbe quindi essere soppressa in terza lettura.

Il senatore De Giuseppe, dopo essersi associato all'osservazione fatta dal senatore Coppo, dichiara di ritenere non indispensabili le modifiche che si vorrebbe apportare alle innovazioni stabilite dalla Camera e specialmente a quelle in materia di vigilanza sull'osservanza delle prescrizioni stabilite dalla legge. In particolare, egli ritiene non opportuna la sostituzione del Sindaco al Prefetto all'articolo 3 e la soppressione della commissione di vigilanza di cui all'articolo 4, primo e secondo comma; aggiunge però che il sistema di controlli sanitari previsto, per l'attuazione della legge, dalle innovazioni apportate dalla Camera, verrà ad essere virtualmente migliorato con l'entrata in vigore della riforma sanitaria, che stabilisce un completo riassetto dei presidi sanitari locali. Ciò premesso, si dichiara favorevole ad approvare il testo pervenuto dalla Camera, per non correre il rischio di rimandare il problema alla prossima legislatura, precisando inoltre che ritiene idonea la legge in discussione come provvedimento avente soltanto finalità di difesa della salute dei non fumatori che frequentano pubblici locali, mentre più ambiziose finalità educative

nei confronti dei cittadini sarebbero a suo avviso assai difficili da perseguire mediante lo strumento legislativo.

Il presidente Minnocci, quale relatore sul disegno di legge, risponde agli intervenuti. Richiamando i rilievi svolti dal senatore Cavazzali nella precedente seduta, critica la tendenza a realizzare un completo perfezionamento dei testi legislativi per mezzo di una estenuante serie di rinvii fra i due rami del Parlamento, osservando, in particolare, come nel caso in questione parrebbe più facile e più rapido provvedere, successivamente, con un provvedimento che elimini i difetti eventualmente emersi in sede di applicazione della legge ora in discussione. Soffermandosi sulla soppressione della commissione di vigilanza sugli impianti di depurazione, soppressione vivamente criticata dal senatore Barra nella precedente seduta, ed ora anche dal senatore De Giuseppe, osserva come tale innovazione venga ad essere compensata dai miglioramenti recati all'articolo 3 ed in particolare dal rimettere la determinazione dei requisiti per gli impianti di depurazione alle norme già stabilite dall'UNI, che sono notevolmente più rigide di quelle anteriormente previste. Circa la proposta soppressione dell'articolo 3, il presidente Minnocci dichiara che un emendamento in tal senso non sarebbe proponibile a termini dell'articolo 104 del Regolamento, restando però aperta la possibilità di rifiutare l'approvazione all'intera legge, o eventualmente anche al singolo articolo in questione; aggiunge tuttavia che tali soluzioni sarebbero a suo avviso assai deprecabili, in quanto prolungherebbero molto probabilmente l'iter del disegno di legge in misura non prevedibile, e comunque assai più di quanto esso potrebbe prolungarsi per una semplice modifica di innovazioni recate dalla Camera.

Riferendosi al problema della incentivazione indirettamente data ad alcuni settori industriali, sollevato dalla senatrice Zanti Tondi, il Presidente osserva come tale conseguenza, in sé stessa non apprezzabile, può essere valutata positivamente nell'attuale momento di grave depressione dell'industria italiana, nonchè per i suoi favorevoli rifles-

si sulla ricerca tecnologica in materia di lotta agli inquinamenti. Dopo aver ricordato come il testo attuale della legge tenga conto della crisi dei cinema e dei teatri, conclude invitando ad approvare un provvedimento che reca comunque un contributo positivo all'attività sanitaria di prevenzione, sulla quale convergono oggi tutti i migliori sforzi.

Il sottosegretario Pinto comunica l'avviso favorevole del Governo all'approvazione del disegno di legge, che presenta ora una impostazione completamente diversa dall'indirizzo inizialmente datogli dal Governo stesso e che tuttavia è opportuno portare a termine, in considerazione del suo iter ormai assai lungo.

Il sottosegretario Drago si associa alle considerazioni del sottosegretario Pinto aggiungendo che il provvedimento in ogni caso attenua notevolmente i lamentati danni alla salute dei cittadini non fumatori e costituisce un positivo inizio di regolamentazione della materia.

Si passa all'esame degli emendamenti apportati dalla Camera al testo a suo tempo approvato dal Senato e che vengono separatamente approvati. Dopo l'approvazione dell'articolo 11, il Presidente dà lettura di un emendamento del senatore Leggieri, che si pone in diretta correlazione con l'emendamento della Camera suppressivo dell'articolo 12. L'emendamento è diretto ad istituire un aumento del prezzo del tabacco e delle sigarette con devoluzione del ricavato ad iniziative pubbliche, curate dal Ministero della sanità, di informazione della popolazione sui danni del fumo.

Il senatore Leggieri illustra l'emendamento, affermando che le finalità educative di disincentivazione dal fumo dovrebbero essere indissolubilmente legate agli altri scopi del provvedimento.

Il presidente Minnocci dichiara di ritenere necessarie azioni pubbliche di propaganda contro il fumo, ma di non considerare concretamente attuabile la proposta del senatore Leggieri, il quale, dopo un breve dibattito sull'argomento, ritira l'emendamento.

La Commissione approva quindi la soppressione dell'articolo 12 ed infine il disegno di legge nel complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modifica dell'articolo unico della legge 7 maggio 1965, n. 459, e della legge 2 aprile 1968, n. 517, riguardanti il collocamento a riposo di ufficiali sanitari e sanitari condotti » (443), d'iniziativa dei senatori La Rosa ed altri.
(Parere alla 1^a Commissione).

Il senatore Arcudi, estensore designato del parere, riferisce favorevolmente sul disegno di legge, avvertendo, tra l'altro, che i beneficiari del provvedimento sono ormai molto ridotti di numero rispetto alla consistenza a suo tempo accertata all'epoca della sua presentazione. Dopo un rilievo del senatore Beneetti, che riterrebbe auspicabile una soluzione diversa, tale da favorire ugualmente gli interessati pur senza trattenerli in servizio oltre i 65 anni, la Commissione dà mandato al senatore Arcudi di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 18,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Modifica della legge 24 giugno 1923, numero 1395, e del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, relativi alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni » (1229), d'iniziativa del senatore Torelli (alla 2^a commissione);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 30 giugno 1956, n. 775, sulla istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento (RSTE) presso il Ministero degli affari esteri » (2156) (alla 3^a Commissione).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Modificazioni al decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria » (2258), di iniziativa dei senatori Minnocci ed altri (alla 12^a Commissione).

BILANCIO (5^o)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per il tesoro Fabbri e per la pubblica istruzione Smurra, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 8 febbraio 1971, n. 88, a favore della Società europea di cultura (SEC) con sede in Venezia » (727-B), d'iniziativa dei senatori Terracini e Pieraccini, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (alla 7^a Commissione);

« Integrazione dei finanziamenti per i maggiori oneri relativi alle opere di edilizia scolastica di cui all'articolo 14 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, e all'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 874, nonchè all'articolo 10 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1973, n. 868 » (2264) (alla 7^a Commissione);

« Concessione di un contributo al Programma nelle Nazioni Unite per lo sviluppo (UN DP) per gli anni 1972-75 » (2287), approvato dalla Camera dei deputati (alla 3^a Commissione);

« Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) per il quinquennio 1975-79 » (2288), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Studi e ricerche nel settore della pesca marittima » (2302), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Norme per l'autorizzazione della spesa di lire 30 miliardi per lavori su linee di navigazione interna di 2ª classe » (2260) (*alla 8ª Commissione*);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione « Accademia Musicale Chigiana » con sede in Siena » (2064), d'iniziativa dei senatori Vedovato ed altri (*alla 7ª Commissione*) (*nuovo parere*);

« Elevazione del numero dei posti a concorso nella qualifica di direttore di ufficio locale di gruppo C, tabella XXII, della carriera del personale dell'esercizio per gli uffici locali nell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (2261), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Proroga dei benefici previsti dalla legge 12 gennaio 1974, n. 8, al fine di accelerare le procedure in materia di opere pubbliche » (2275), d'iniziativa del senatore Murrura (*alla 8ª Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del nuovo parere sul disegno di legge:

« Modifiche alla legge 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara » (1493), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri (*alla 11ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Estensione della legge 5 marzo 1973, numero 29, ai sottufficiali e militari di truppa dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia e ai grandi invalidi per servizio nel ruolo d'onore » (2232), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Nuovo ordinamento della professione di attuario » (2036), d'iniziativa del senatore Rosa (*alla 2ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 30 ottobre 1975, ore 16

2ª Commissione permanente (Giustizia)

Giovedì 30 ottobre 1975, ore 10 e 17

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della

corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

2. BERLANDA ed altri. — Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (215).

II. Discussione del disegno di legge:

FORMA ed altri. — Modifica all'articolo 50 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili (2173).

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

Ordinamento della professione di avvocato (422).

2. VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477)

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

2. COLELLA e FOLLIERI. — Modificazioni della disciplina del Codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

3. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

4. CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. — Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa (732).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TORELLI. — Modifiche della legge 24 giugno 1923, n. 1395, e del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1923, n. 2537, relativi alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni (1229).

2. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-*Urgenza*).

3. MARTINAZZOLI e DE CAROLIS. — Interpretazione autentica dell'articolo 409, n. 2, del Codice di procedura civile, modificato con la legge 11 agosto 1973, n. 533, in materia di controversie del lavoro (1451).

4. FILETTI. — Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (2168).

5. Provvedimenti urgenti relativi al processo civile e alla composizione dei collegi giudicanti (2246).

6. Modificazione degli articoli 143, 158 e 159 del codice della navigazione (2229) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Modifiche agli articoli 179, 180, 181, 184 e 185 del codice della navigazione concernenti la vidimazione dei libri di bordo (2230) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. FILETTI. — Procedimento di ingiunzione per il recupero dei crediti di lavoro e dei contributi previdenziali ed assistenziali (1869).

8. LANFRÈ ed altri. — Nuove norme per l'esercizio della professione forense e per l'ammissione nella Magistratura (1643).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 30 ottobre 1975, ore 10 e 17

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 30 ottobre 1975, ore 9,30

Esame, ai sensi dell'articolo 139 del Regolamento, della sentenza della Corte costituzionale:

N. 219 dell'8 luglio 1975, dichiarativa della illegittimità costituzionale degli articoli 16-bis della legge 18 marzo 1968, n. 249 (come modificato dalla legge 1970, n. 775) e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, nella parte in cui, con le decorrenze ivi indicate, non estendono ai professori universitari di ruolo aventi diritto all'ultima classe di stipendio (di cui al parametro 825) il trattamento retributivo stabilito per la qualifica A ed ex parametro 825; nonchè dell'articolo 12, commi primo, secondo e terzo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580 (convertito in legge 1973, n. 766) per la parte che riguarda i docenti universitari con parametro 825 (*Doc. VII, n. 144*).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI e PIERACCINI. — Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 8 febbraio 1971, n. 88, a favore della Società europea di cultura (SEC) con sede in Venezia (727-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

ARTIOLI ed altri. — Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria (1218).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

VEDOVATO ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione « Accademia Musicale Chigiana » con sede in Siena (2064).

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 30 ottobre 1975, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Norme per l'istituzione del servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 nei comuni dell'Alta Valnerina (2192).

2. Deputati BALLARIN ed altri. — Equiparazione dei documenti per la pesca (2188) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Deputati MARZOTTO CAOTORTA ed altri. — Disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali (2189) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Stanziamento della somma di lire 18 milioni per i lavori eseguiti a cura dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per consentire l'accesso in Bari della ferrovia Bari-Barletta (948-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Studi e ricerche nel settore della pesca marittima (2302) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 30 ottobre 1975, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. FERMARIELLO ed altri. — Norme per la protezione della natura e della fauna e per l'esercizio della caccia (285).

SPAGNOLLI ed altri. — Norme per la difesa della fauna selvatica italiana (604).

ZUGNO ed altri. — Legge quadro sulla caccia (768).

AVERARDI ed altri. — Norme per la protezione degli ambienti naturali della fauna selvatica e per la disciplina dell'esercizio venatorio (1200).

2. Ulteriori compiti dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1791).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 13 maggio 1966, n. 303, istitutiva dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (1922).

3. CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati (70).

4. SCARDACCIONE ed altri. — Nuove norme concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1464).

5. DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

6. SEGNANA ed altri. — Disciplina della piscicoltura (2213).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative (1968).

2. MEDICI ed altri. — Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio d'oliva (1500).

3. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, numero 817, sulla proprietà coltivatrice (1504).

BUCCINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1608).

Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto-coltivatrice (1759).

4. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

5. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

6. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

7. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (863).

8. DALVIT ed altri. — Concorso statale nella spesa per l'organizzazione del XIV Congresso internazionale della vite e del vino (1795).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15